

Chagall a Bergamo, una pioggia di pastelli

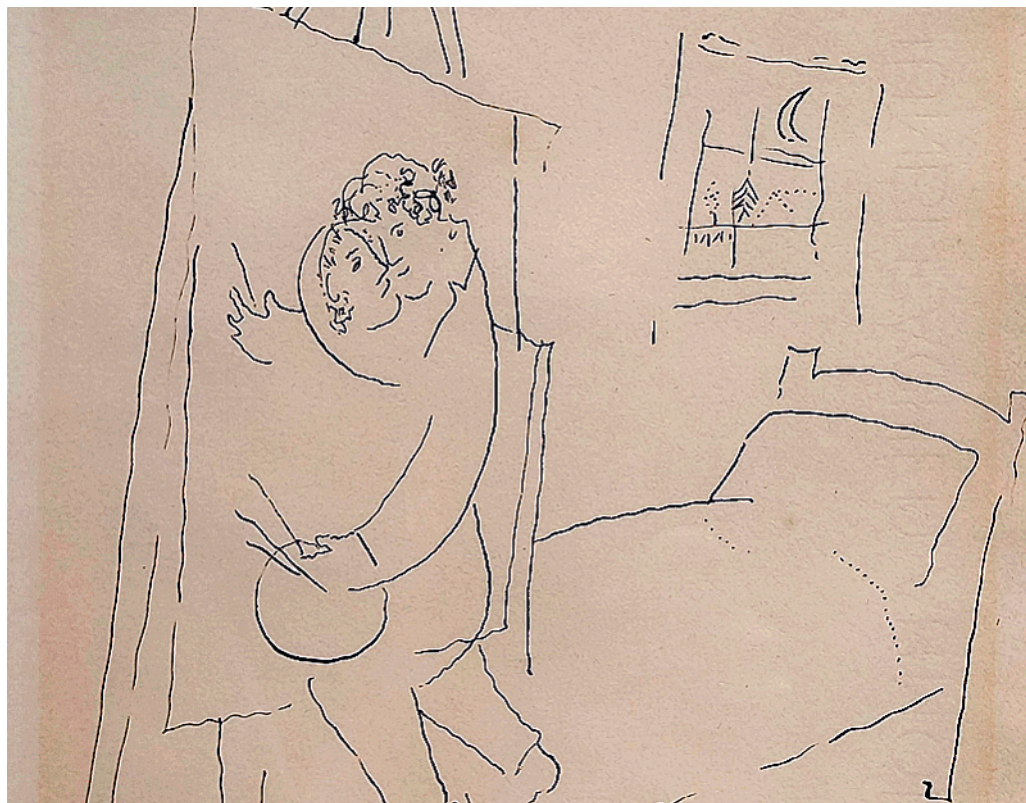
Memorie. L'artista, scomparso 40 anni fa, venne in città nel 1950 alla Mostra Internazionale del disegno moderno, su invito di Nino Zucchelli. Esortò Manzù a restare naturale: «Solo così saremo artisti e uomini»

ELISA RONCALLI

Quarant'anni fa, il 28 marzo 1985, a Saint-Paul de Vence moriva a 97 anni Marc Chagall, il celebre pittore russo-francese il cui genio ha lasciato un'impronta indelebile nella cultura del secolo scorso. Coniugando l'arte tradizionale della sua patria (nato a Vitebsk in Bielorussia) con diversi movimenti europei (dal simbolismo al fauvismo, dall'espressionismo al surrealismo, e altri ancora).

Oggi, nel piccolo cimitero di questo borgo medievale affacciato sul Mediterraneo, la sua tomba è meta di visitatori. Non di rado appare ai loro occhi semicoperta da sassolini - a rammentare l'origine ebraica chassidica dell'artista - simboli della ricchezza spirituale accumulata in vita che resta eterna come la pietra. A ricordarci invece l'eredità artistica di questo autore, rimane un vasto patrimonio di dipinti, vetrate, scenografie, arazzi, mosaici, disegni, stampe, ceramiche... Tutte opere segnate da una narrativa poetica espressa spesso da immagini oniriche di grande suggestione.

Qui piace ricordare il rapporto di Chagall con la nostra città. Fu Nino Zucchelli, singolare figura di spicco nel panorama culturale bergamasco e non solo dell'ultimo secolo, organizzatore di mostre e manifestazioni artistiche (al quale Antonio Iorio ha dedicato il film «Io sono Nino e non morirò mai») a convincere l'artista a venire a Bergamo per



Il disegno di Marc Chagall (1887 - 1985) dedicato a Nino Zucchelli in una lettera del 1951

In Piazza Vecchia il suo monito: il mondo ricco di fantasia e di bambini sta per finire

la Mostra Internazionale del disegno moderno.

Pilade Frattini e Renato Ravanelli scrivono nel loro libro «Il Novecento a Bergamo» (edito da Utet) che «Nell'ultima telefonata, si sentì il pittore invitare una nipotina a cercare Bergamo su una carta geografica. La bambina disse: «È un puntino vicino a Milano». Et bien, Chagall accettò l'invito». Il 29 maggio 1950, come risulta da una lettera

oggi custodita all'Archivio di Stato di Bergamo, Chagall così scriveva a Zucchelli: «Vi ringrazio molto per la vostra lettera e il vostro invito ad esporre alla Mostra Internazionale del disegno moderno. Sarò felice di partecipare a questa esposizione e vi invio qui accluse la mia adesione e la lista dei disegni che presenterò. Potendo mi piacerebbe anche negli stessi giorni visitare Bergamo che non conosco, non



Marc Chagall nel 1920



Nino Zucchelli

essendoci mai stato, ed è una città che mi piacerebbe molto conoscere...». Vi sarebbe rimasto alcuni giorni, soggiornando in un abbaino in Città Alta. Secondo un episodio riferito da Mimma Forlani, sempre riportato nel libro da Frattini e Ravanelli, Chagall «un giorno, giunto in piazza Vecchia, scagliò i suoi pastelli colorati sui gradini del palazzo della Ragione gridando, angosciato e impaurito: «Gua-

diamoci negli occhi, noi ci comprendiamo: il mondo ricco di fantasia e di bambini e di animali e di rumorista per finire. L'epoca atomica, questo mostro dell'innaturale, potrà farci dire addio per sempre; tutto finisce qui e sotterra tutte queste opere inutili». Di Chagall sono note alcune confidenze fatte sulla Mostra al critico milanese Tito Spini. L'apprezzamento era riservato a 7 partecipanti: Picasso, Tamayo, Rouault, Dufy, Mafai, De Pisis e Manzù. Al celebre scultore bergamasco Chagall volle essere presentato e gli raccomandò di essere sempre naturale, dandogli: «Solo così saremo artisti e uomini». Ma non solo Chagall esprime giudizi sugli autori presenti. Un opuscolo distribuito alla mostra, dal titolo «Il buon senso bergamasco alla Mostra del disegno moderno», riportava un giudizio un po' tranchant di Achille Locatelli Milesi sull'artista russo-francese: «Chagall: puerilità decorativa e orientalismo intelligente». Ma il rapporto con Bergamo non si esaurì. Proseguì nella corrispondenza con Zucchelli che voleva pubblicare un articolo sulle sue ceramiche e organizzare una mostra apposta in città. In una lettera del 7 ottobre 1951 Chagall gli chiedeva di soprassedere per un po', ma accompagnava la missiva con un disegno con dedica che - pubblicato sulla «Rivista di Bergamo» - oggi è custodito nel fondo Nino Zucchelli all'Archivio di Stato di Bergamo.